

Fabbrica società

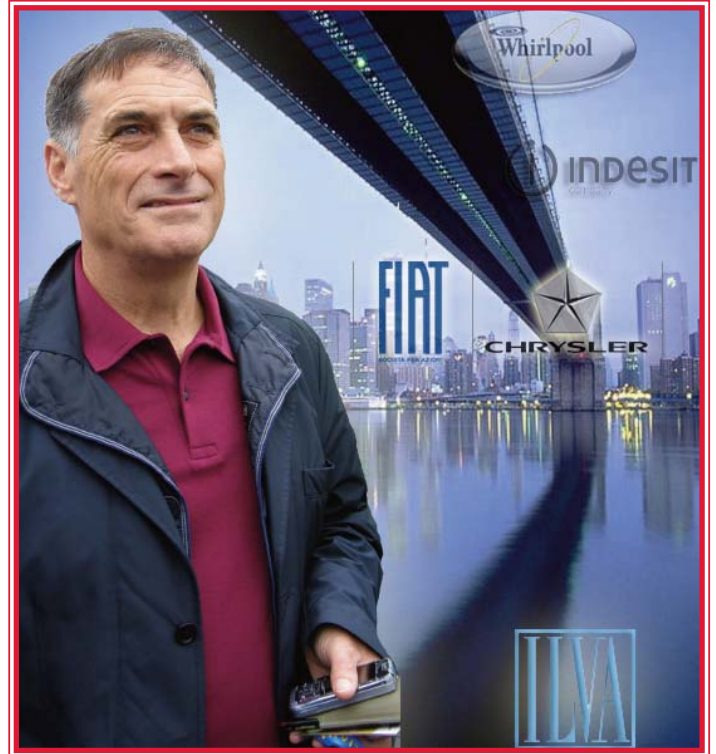
n° 13 2014
19 luglio

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

UN LIBRO PER L'ESTATE di Antonello Di Mario

Occorre la crescita, perché sono 9,4 i punti percentuali di Pil persi dal 2008 ad oggi. E' indispensabile lo sviluppo perché gli investimenti in Italia, nello stesso spazio di tempo, si sono ridotti del 25,6 per cento. I dati dell'Istat sono eloquenti e lo è altrettanto il coro unanime che chiede un deciso intervento da realizzare per risalire la china. Insomma, tutti d'accordo sul dover fare, ma tante strategie diverse su come agire. La Uilm, con lo svolgimento del proprio congresso nazionale, che si terrà a Reggio Calabria dal 16 al 18 settembre, scommette su "Ripresa e sviluppo" come condizioni possibili. Insomma, "Si può!". Il tempo da oggi alla suddetta data sarà caratterizzato dalla pausa agostana che può rivelarsi un utile periodo di riflessione, oltre che di sano riposo, per praticare approfondimenti ed analisi anche sul tema congressuale. Un buon libro può rivelarsi la compagnia ideale nell'ozio creativo. Ce ne sono diversi da cui trarre ispirazione. Sulla prospettiva europea: "A un giovane italiano" (Rizzoli) di Carlo Azeglio Ciampi; "33 false verità sull'Europa" (il Mulino) di Lorenzo Bini Smaghi; "La via maestra" (Mondadori) di Giorgio Napolitano. Sulla crisi socio-economica che vive il Paese: "Il popolo e gli dei" (editori Laterza) di Giuseppe De Rita e Antonio Galdo; "Dialogo sull'Italia" (Vita) dello stesso Giuseppe De Rita e di Aldo Bonomi; "Grandi illusioni" (il Mulino) di Giuliano Amato e Andrea Graziosi. Sulla produzione industriale: "Produzione intelligente" (Einaudi) di Giuseppe Berta; "Uomini e macchine" (Bollati Boringhieri) di Lorenzo Pinna; "La riscossa" (ed. Magenes) di Filippo Astone. Sulle potenzialità di crescita: "Abbondanza per tutti" (Donzelli) di Nicola Cosentino; "L'enigma della crescita" (Mondadori) di Luca Ricolfi; "La lunga notte dell'euro" (Rizzoli) di Alessandro Barbera e Stefano Feltri. Sulle ataviche difficoltà del Meridione: "Se muore il Sud" (Feltrinelli) di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo; "Perché il Sud è rimasto indietro" (il Mulino) di Emanuele Felice; "Il Sud vive sulle spalle dell'Italia che produce. Falso!" (editori Laterza) di Gianfranco Viesti. Sulle capacità dei gruppi dirigenti: "Italia, un'ambizione timida" (Rizzoli) dello scomparso Tommaso Padoa Schioppa; "Gerontocrazia" (ed. Garzanti) di Sandro Catani; "Quando la classe dirigente diventa Nomenklatura" (editori Laterza) di Roberto Mania e Marco Panara. Scrivere un elenco di libri può essere un po' noioso, ma riuscire a leggere almeno uno dei testi indicati può rivelarsi un esercizio prezioso. Le idee nascono dalla capacità di collegare le informazioni che si colgono a quel che si percepisce nella realtà circostante. E mai come adesso c'è bisogno di proposte, confronto e dibattito sui temi della crescita e dello sviluppo, soprattutto evitando disdicevoli argomentazioni superficiali ed autocelebrative. Ci vuole un'operazione di verità, basata su un retroterra costituito soprattutto da studio e conoscenza, oltre che da vita vissuta. La ripresa e lo sviluppo partono anche da qui e si strutturano, poi, su investimenti materiali e immateriali, sul primato della qualità e del valore manifatturiero, sull'attuazione di una politica industriale e di una estera volte ad affermare la valenza delle tecnologie nazionali sul mercato dei prodotti e dei servizi. Occorre, però, agire in fretta e, per riuscirci, un libro può essere d'aiuto. Buona estate!



fotocomposizione di Lucia Pinto

A testa alta

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" </p> <p>pag. 4 Indesit fa l'americana</p>
<p>pag. 5 Melfi: l'ACM del Sindacato</p> <p>La Uilm nel distretto di Lecco</p>	<p>pag. 6 Le borse di studio della Uilm di Brindisi</p> <p>pag.7 L'industria italiana</p>

A testa alta

di Rocco Palombella



Non sono tempi facili, ma noi li affronteremo come sempre a testa alta per fare l'interesse dei lavoratori, del mondo della produzione; di quello, insomma, del Paese. Ha ragione un giovane ed arguto direttore di Giornale, Roberto Napoletano, che è alla guida del Sole 24 Ore: "La fiducia - scrive - si costruisce con il coraggio della verità, i tempi e le modalità di questa lunga crisi non sono uguali per tutti". E' ancor più vero per il settore metalmeccanico, quando ci accorgiamo che il dato sulla produzione industriale è quasi di due punti percentuali in meno rispetto al 2013.

Agire con la schiena diritta in questo contesto significa praticare quel che sappiamo fare meglio, cioè il sindacato. Con questa tensione abbiamo chiuso positivamente la vertenza contrattuale con Fiat: a fine mese, prima che l'acronimo diventi Fca, tutti gli 86 mila dipendenti del gruppo riceveranno l'una tantum di 260 euro lordi. Azienda e sindacati si ritroveranno il 22 settembre a Torino per provare a costruire un rinnovo contrattuale che possa coprire l'intero triennio 2015-2018. Vuol dire definire entro ottobre un accordo che tenga conto delle attuali regole, ma che le conformi a quanto previsto dai piani industriali presentati da Fiat e Cnh Industrial. E' pura fantasia da parte dei media indicare nel dialogo diretto tra l'Ad del gruppo

e i lavoratori di Grugliasco come il momento in cui c'è stata la svolta per l'accordo contrattuale. Nel momento in cui Marchionne ha ascoltato il pensiero di alcuni addetti della Maserati a favore di una cifra che fosse anche minore, ma per tutti, ha registrato il pensiero univoco che il sindacato gli ripeteva da mesi. Alla fine si è imboccata la strada del buon senso in un momento difficile che, oltre a sbloccare il negoziato, ha consentito di erogare una quota economica superiore al tasso di inflazione per il 2014. Applicando, invece, alla lettera l'ac-

non si può dire per l'Ilva e per lo stabilimento di Taranto, nello specifico. Il nuovo decreto relativo al gruppo siderurgico si vivrebbe a diventare un maxi-emendamento al decreto Competitività in esame alle commissioni Industria e Ambiente del Senato. Sarebbe questo l'orientamento del governo per il provvedimento approvato in Consiglio dei ministri che dispone un prestito ponte per il grande sito tarantino. Il dl sull'Ilva è composto da un articolo e così com'è proprio non può dare assicurazioni di prospettiva. In ogni caso va approvato

tale. R i - spetto a quest'ultimo punto si sono registrate le dimissioni del sub commissario Edo Ronchi, insoddisfatto del non poter agire sul risanamento ambientale a causa della mancanza di specifici fondi. Ma il sindacato teme proprio di subire gli effetti di un'analogia pratica dilatoria che al disagio ambientale rischierebbe di aggiungere il dramma socio-occupazionale.



La segreteria Uilm al tavolo della trattativa per il CCNL di Federmeccanica (foto internet)

cordo interconfederale ci sarebbe stato solo un incremento di circa 8 euro per ogni lavoratore inquadrato a livello medio, pari a 104 euro lordi annui e ciò sarebbe avvenuto solo per gli addetti al lavoro e non per quelli in cassa integrazione.

Cosa ci aspettiamo? Oltre alla ripresa delle trattative per il nuovo rinnovo contrattuale, gli investimenti totali e aggiuntivi per i siti di Cassino, Mirafiori, Pomigliano e Melfi.

Se Fiat è una vicenda che si è incanalata positivamente, altrettanto

ugualmente nei tempi previsti dalla legge. Di pari passo l'attività dello stabilimento dovrà normalizzarsi dal punto di vista della produzione e della commercializzazione del prodotto: così si potranno realmente salvaguardare nel futuro i posti di lavoro. Il provvedimento in questione attualmente prevede la prededuzione dei finanziamenti bancari all'Ilva ed esclude sia l'uso dei soldi sequestrati all'Ilva dalla Procura di Milano per reati fiscali e valutari, sia l'istituzione di un commissario ambien-

Gli effetti benefici del Dl Ilva si basano su quella prevedibilità che costituisce una garanzia per le banche contro il rischio di un eventuale fallimento delle stesse. A seguito di questa garanzia nelle casse del gruppo siderurgico affluiranno almeno 350 milioni di euro utili a pagare stipendi, fornitori ed imprese appaltatrici. Soldi freschi, quindi, per tirare ancora avanti, ma non risolutivi per far uscire l'Ilva dal vicolo stretto in cui si è venuta a trovare. Infatti, i lavoratori hanno riscosso con qualche giorno di ritardo gli stipendi di luglio ed ad agosto si vedranno accreditato, insieme allo stipendio, anche il premio di produzione che per il personale Ilva è come una "quattordicesima". Ma per risolvere i problemi del gruppo, guidato dal commissario Piero Gnudi, non

continua a pagina 3

A testa alta



Merloni ha ceduto agli americani il 60,4% del capitale per 754 milioni di euro. Nonostante il sindacato e l'azienda avessero

stare la supremazia di tedeschi e coreani sul mercato dell'elettrodomestico. In un certo senso quella continentale è la frontiera dove si consumerà uno scontro che gli italiani, da soli e così com'erano, non erano in grado di sostenere.

I motivi perché si è arrivati a questa condizione sono sotto gli occhi di tutti: la mancanza di precisi investimenti

tutto le voci inerenti il lavoro ed il valore del lavoro. Nel corso di queste righe ho usato i temi attinenti a tre grandi gruppi che appartengono a settori diversi come quelli dell'auto, della siderurgia, dell'elettrodomestico. Ma non per questo sono da meno le vertenze di Termini Imerese, dell'Ast Termini, della Lucchini, dell'Alcoa, della Cofely e le tante altre che ci vedono presenti ai tavoli di crisi del Ministero dello Sviluppo economico.

In ogni occasione di confronto sulla crisi industriale che vive il Paese abbiamo cercato di tenere la testa alta e portare a casa un buon risultato per i lavoratori. E' con questa certezza che ci congediamo dai nostri lettori prima delle ferie estive. Anche i giorni che ci sepa-

può bastare un finanziamento ponte da parte delle banche, ma l'ingresso di un nuovo azionista.

La verità è che l'Ilva ab- bisogna di almeno 20 miliardi di euro per reggere la competizione del settore sui mercati. E al momento non ci sono. Per la verità non ci sono nemmeno imprenditori interessati ad entrare nel capitale sociale, nonostante che il ministro Federica Guidi e lo stesso Gnudi ci abbiamo garantito non solo l'attenzione degli indiani di Arcelor Mittal, ma anche quella di altre multinazionali.

Annuncia amaramente un giornalista che ha mosso i primi passi proprio come sindacalista della Uilm: "Solo se saremo capaci - scrive Dario Di Vico - di incamminarci su una strada diversa, potremo evitare di essere preda di vivere l'arrivo di un cinese, di un arabo e magari di un indiano per l'Ilva come chi assiste allo sfoglio di un carciofo". Le parole dell'editorialista del Corriere della Sera ben si adattano all'acquisizione della vicenda Whirlpool che ha acquisito l'italiana Indesit dal fondo Fineldo che la controllava. La famiglia



sottoscritto un patto preciso rispetto al piano industriale presentato da Indesit, non abbiamo gridato allo scandalo per la nuova acquisizione nel settore degli elettrodomestici.

Abbiamo tutelato l'occupazione e la produzione rispetto al piano di riorganizzazione industriale presentato dai Merloni e condiviso a dicembre del 2013; cercheremo di fare altrettanto con quello che presenterà il "management" Usa. Nelle sedi istituzionali e nel rapporto con la multinazionale acquirente faremo i passi dovuti e necessari, ma siamo convinti che anche la nuova situazione possa determinare le condizioni per poter guardare al futuro produttivo e occupazionale all'interno del perimetro nazionale. Gli americani scommettono sull'Europa per contra-

rico, cioè almeno due decenni fa. E poi quello che ci ha veramente messo in crisi è stata la competizione col costo del lavoro, drammaticamente inferiore nell'Est europeo e nel Sudest asiatico.

Gli americani hanno puntato sulla azienda nazionale tenendo presente il valore che ha il "Made in Italy" nel mondo e sulla qualità della catena di fornitura correlata. Ecco perché nel confronto con Whirlpool, in relazione al nuovo assetto sapremo essere in grado di costruire un negoziato indispensabile a salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali, ma soprat-



rano dall'appuntamento del 16 settembre del nostro Congresso nazionale non passeranno invano. Anche questo tempo lo trascorreremo con l'intento di prepararci a chiedere ed offrire più valore al lavoro.

Buone vacanze!

Rocco Palombella



Indesit fa l'americana

La Indesit è un pezzo di storia del made in Italy, un simbolo del nostro boom economico: nasce a Torino nel 1953, finisce ai Merloni, a Fabriano, nel 1985 e ora va negli Usa, acquistata dalla Whirlpool. Tutto comincia 61 anni fa nel torinese, dove tre soci, Armando Campioni, Adelchi Cadellero, e Filippo Gatta, fondano la Spirea, un'azienda che produce elettrodomestici 'bianchi' e cioè lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, cucine, oltre che televisori e registratori di cassa. Scelgono di chiamarla col nome di una pianta bianca proveniente dall'Asia del Sud, poi però cambiano idea e Spirea diventa Indel, poi Indes e infine Indesit, nel 1961. Nel Piemonte targato Fiat tre pionieri scelgono di fare elettrodomestici, è un azzardo, una scommessa che si rivelerà vincente. L'elettrodomestico, all'inizio del boom, sembra un lusso, un'americana, e invece segnerà l'avvento di un nuovo stile di vita, il cambio di passo dell'Italia che si urbanizza, si industrializza. Con l'automobile e la plastica, l'elettrodomestico diventa il simbolo della nostra modernizzazione. Indesit s'impone come un marchio vincente, un'azienda capace di offrire nuovi prodotti a costi contenuti. Si ritaglia uno spazio importante sul mercato italiano e anche all'estero. Nel 1970 ha 12 mila dipendenti, 5 impianti nel torinese e due nella provincia di Caserta, sperimenta Isa, un sistema di trasmissione televisiva a colori, che il governo italiano bocchia, compra il marchio Hirundo col quale produce radio a transistor, acquisisce il 6% della Seleo di Pordenone, che ha come azionista i Zanussi. Negli anni Ottanta però inizia la crisi, il made in Italy dei tempi del boom diventa meno competitivo, perde terreno. Nel 1984 Indesit va in amministrazione controllata e viene ricapitalizzata per 74 miliardi. Nel 1985 vende l'elettronica a Olivetti, ma non si riprende, i dipendenti scendono a 7 mila, per la maggior parte in cassa integrazione.

Quello stesso anno il Tribunale di Torino nomina commissario Giacomo Zunino, che avvia la ristrutturazione. Nel 1987 una Indesit rattoppata dalla cura commissariale e coi conti aggiustati è acquistata dai Merloni per 50 miliardi, più altri 100 da investire nel rilancio. L'azienda viene fusa con la rivale Ariston e nasce Indesit company, un nuovo gruppo con sede nelle Marche, a Fabriano. La vicenda dei Merloni è un altro pezzo di storia made Italy. Nel 1930 a Fabriano, Aristide Merloni avvia una fabbrica di bilance, nel secondo dopoguerra diventa sindaco di Fabriano, è amico di Enrico Mattei, comincia a produrre bombole per il gas liquefatto, poi passa agli scaldabagni, ai fornelli smaltati a gas, ai frigoriferi. Nel '75 Vittorio Merloni, che sarà anche presidente di Confindustria, fonda la Ariston, che produce tutta la gamma del 'bianco' dalle cucine alle lavatrici.

La Indesit company dei Merloni diventa un colosso da 16 mila dipendenti, con 14 stabilimenti, un gruppo che sbaraglia la concorrenza in Italia e punta a competere in Europa e nel mondo con Bosh, Electrolux, Lg, Philips. Negli anni Novanta diventa il numero due in Europa, delocalizza in Russia e in Cina, ma conserva il 30% della produzione in Italia. Il suo limite, nell'era della globalizzazione, è che concentra il 60% della produzione in Europa. Nel 2009 la crisi impatta duramente l'azienda, che perde il 17% dei ricavi. Nel 2012 utili e ricavi tengono ma solo grazie al mercato russo e a quello britannico, inoltre senza l'effetto dell'euro forte il bilancio sarebbe in rosso. Nel 2013 l'amministratore delegato Marco Milani subentra alla presidenza ad Andrea Merloni e, per la prima volta, il timone dell'azienda non è più in mano alla famiglia Merloni.

È un segnale importante, che si concreta oggi, con il passaggio di oltre il 60% di Indesit agli americani.

L'Acm del Sindacato



di Marco Lomio

Dopo una lunga e difficile trattativa è stato chiuso positivamente un accordo storico con il consorzio Acm. Si è trattato della fine di un confronto vero tra le parti durato circa tre mesi. Ancora una volta il sindacato lucano ha saputo raccogliere una sfida particolarmente significativa, in un momento di forte crisi economica, ponendo al centro la valorizzazione, l'apporto professionale e le competenze dei lavoratori di Melfi. Un primo obiettivo raggiunto con l'accordo è sicuramente rappresentato dalla salvaguardia dei livelli occupazionali. Per la Uilm, aver garantito questi livelli attraverso una nuova organizzazione del lavoro contribuirà a favorire il lancio produttivo della nuova Jeep Renegade e della 500 X assicurando i livelli produttivi richiesti dal mercato. L'ipotesi di accordo pone, tra l'altro, le premesse indispensabili per procedere nella direzione dell'armonizzazione salariale tra i lavoratori Acm ed i colleghi della Fiat Sata, resa possibile

anche attraverso il riconoscimento dell'accresciuta professionalità che si determinerà in seguito all'applicazione, nelle aziende dell'indotto, delle nuove metodologie di lavoro legate all'applicazione del W.C.M. (World Class Manufacturing). In questo modo si rinforzano le basi della discussione con la Fiat sulla produzione a Melfi di un terzo modello (in sostituzione della Grande Punto) in grado di saturare la capacità produttiva degli impianti e della forza lavoro. I dati emersi dalle consultazioni presso le dodici aziende del consorzio Acm ci confermano che abbiamo imboccato la strada giusta. Infatti, i votanti sono stati 1.082 su 1.513 aventi diritto (71,5%). I voti favorevoli sono stati 794 (73,4%), quelli contrari 262 (24,2%). Il segno evidente che i lavoratori apprezzano le scelte utili e riformiste conseguite dal sindacato metalmeccanico.

Marco Lomio, neo-segretario Uilm Basilicata
(foto Travaglio)

La Uilm nel distretto di Lecco

di Enrico Azzaro

Quando si parla della 'Provincia' di Lecco o più semplicemente della città di Lecco, si immagina la natura, il lago, le montagne, che sono decisamente molto belle e, oltretutto a mezz'ora di auto da Milano. Un territorio vicinissimo alla metropoli che ospiterà l'Expo, vetrina di tutto il Paese.

Lecco rappresenta, nelle province lombarde, un tessuto industriale ed una economia che non hanno nulla da invidiare ad altre province o distretti industriali del Nord. Questa realtà risale agli anni Cinquanta, dove si è assistito al passaggio di dipendenti di grandi imprese, per lo più operai specializzati o capo reparto, che decidevano di mettersi in proprio ed ubicare nel Lecchese la loro piccola azienda.

Nel tempo, queste unità manifatturiere sono cresciute in termine di addetti e dimensioni, guardando a mercati internazionali crescendo con il lavoro. Lecco per molto tempo non ha conosciuto la disoccupazione. Oggi, questo territorio, rappresenta lo spaccato dell'Italia, con una parte di imprese che soffrono e altre che, invece crescono e non conoscono la crisi.

Dal 2008, gli interventi di cassa integrazione, procedure concorsuali, fallimenti, mobilità e licenziamenti, hanno trasformato nel breve periodo, la crisi congiunturale in crisi strutturale, che ha causato la perdita di molti posti di lavoro, anche se in misura attenuata rispetto ad altri distretti produttivi, gra-

zie alla rete di protezione sociale e sistemica presente sul territorio. Allo stesso tempo, esiste un numero elevato di aziende che, grazie agli investimenti effettuati per tempo e alla specializzazione dei processi e alla professionalità dei propri dipendenti, è riuscito a fronteggiare la crisi esportando all'estero.

Guardando i numeri, il distretto lecchese conta circa 1.800 imprese ed il settore è articolato in due filiere principali: produzione di metalli e loro leghe; fabbricazione e lavorazione e trasformazione di prodotti in metallo, escluse le macchine e gli impianti. Si tratta di 1.605 imprese, per una forza lavoro di oltre 27 mila addetti a cui viene applicato il contratto dei metalmeccanici industria e piccola industria. Esistono, poi, altre a migliaia di imprese e micro aziende artigiane con altrettanti addetti. Il 15 luglio il Comitato direttivo della Uilm provinciale ha eletto la nuova segreteria locale guidata da chi scrive e composta, inoltre da Giuseppe Capozzoli e Pierangelo Valsecchi. La struttura in questione dovrà presidiare tre zone ad alta densità industriale e numero di addetti: Merate, Oggiono, Lecco.

A breve sarà operativo un ufficio sindacale, al fine di affrontare tutte le problematiche riguardanti i contenziosi del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda la presenza e la rappresentatività, dove la Uilm si è presentata al rinnovo della Rsu, ha



Enrico Azzaro, neo-segretario Uilm Lecco
(foto di Lucia Pinto)

raggiunto risultati importanti arrivando prima o seconda rispetto alle altre organizzazioni sindacali concorrenti. Nel mese di settembre inizierà un primo modulo di formazione sindacale per i delegati Uilm, intitolato "ABC del sindacato..."

Seguiranno altre iniziative in collaborazione con la struttura regionale e quella confederale su specifiche tematiche. Tutto questo perchè vogliamo dare le risposte ai lavoratori e, per farlo urgono delegati preparati e competenti.

Per quanto riguarda la penetrazione sul territorio della nostra organizzazione, i risultati non solo elettorali, ma di adesione, ci stanno confermando quella necessaria convinzione che c'è bisogno di Uilm nel mondo del lavoro e della produzione. Siamo altresì consapevoli che la strada è lunga, e percorrerla dipenderà dalla forza e dalla capacità di saper agire. La Uilm lecchese sarà all'altezza del proprio ruolo.



Gli studenti dell'ITIS E. Majorana festeggiano i loro compagni (foto di Alfio Zaurito)

Le borse di studio della Uilm di Brindisi

di Alfio Zaurito

Siamo fermamente convinti che l'istruzione costituisca la base dello sviluppo di una comunità e dell'intero Paese.

Lo abbiamo affermato a fine febbraio a Brindisi nell'ambito del convegno "IL SUD CHE DEVE TORNARE... A CRESCERE", in un convegno fortemente caratterizzato dalla presenza degli studenti dell'ITIS E. Majorana. In quel contesto la Uilm locale prese l'impegno di istituire una borsa di studio rivolta agli studenti più meritevoli di quello stesso istituto diretto da Salvatore Giuliano. Lo abbiamo fatto pensando che un sindacato, che vuole dimostrarsi all'altezza dell'evoluzione culturale e che guarda al futuro, non può trascurare il ruolo formativo della scuola. E' proprio da qui che nascono le classi dirigenti del futuro ed è appunto dalla scuola che si deve partire per investire, sia con idee che con precise risorse economiche.

Il sindacato metalmeccanico vive di risorse che gli operai e gli impiegati versano mensilmente: una parte simbolica di queste quote, la Segreteria ed il Direttivo Provinciale della Uilm di Brindisi hanno ritenuto importante destinarla all'istituzione della "Borsa di Studio Uilm" per gli studenti dell'ITIS Majorana. Ne sono state assegnate due, sabato 12 luglio 2014 nel corso della manifestazione del "Diploma day". Insieme a chi scrive ha partecipato all'evento Rocco Palombella, il quale ha sostenuto il valore della meritocrazia a cominciare dalla valutazione degli studenti: "Occorre creare - ha detto - un'asse tra scuola e sindacato che consapevolizzi i lavoratori del domani ed in questo passaggio devono sapere che la Uilm li sostiene"

Le due borse di studio sono andate ai diplomati con il miglior punteggio: dei 157 maturandi dell'Istituto brindisino solo 20 si sono diplomati col punteggio di 100/100; tra questi sono stati prescelti i due con la media più alta negli ultimi quattro anni.

Il preside Salvatore Giuliano, insieme ai rappresentanti delle Istituzioni e delle aziende locali presenti all'evento, si è congratulato con la Uilm brindisina per l'iniziativa intrapresa che si rinnoverà con cadenza annuale. Il diploma è una meta che sembra irraggiungibile per gli adolescenti all'inizio del percorso di scuola secondaria, perché in quegli anni si avvertono in maniera più amplificata passioni, amicizie, delusioni e soddisfazioni. Ma da quando ci si diploma viene l'epoca delle scelte: la continuazione degli studi, la ricerca del lavoro, il cammino verso l'autonomia, il muoversi nella vita adulta, insomma.

La Uilm guarda con interesse a questi giovani adulti e spera nella loro attenzione.

SCENDE LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Torna a scendere la produzione industriale italiana a maggio. L'indice calcolato dall'Istat è diminuito dell'1,2% rispetto ad aprile. Nella media del trimestre marzo-maggio la produzione si è contratta dello 0,4% rispetto al trimestre

precedente. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice è calato in termini tendenziali dell'1,8% (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di maggio 2013). Nella media dei primi cinque mesi dell'anno la produzione è aumentata dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 2013. "È un dato molto negativo e del tutto inatteso" commenta l'Ufficio Studi Confcommercio, mentre il centro studi Promotor prende spunto dalla 'doccia fredda' sulla produ-

zione industriale per stimare una contrazione dello 0,1% nel Pil del secondo trimestre. Va anche segnalato che il raffreddamento della produzione industriale non è un dato solo italiano. Anche in Francia la produzione industriale scivola dell'1,7% mensile a maggio, dopo il +0,3% di aprile. E nella prima decade di luglio in Germania la produzione industriale aveva registrato un pre-occupante arretramento dell'1,8% men-

sile a maggio, il passo indietro più grande da due anni a questa parte, dopo il -0,3% di aprile (dato rivisto dall'iniziale -0,2%). Sempre in questo mese la produzione industriale britannica aveva registrato una flessione dello 0,7% rispetto ad aprile, quando era cresciuta dello 0,3%. Il rallentamento dell'industria è dunque un dato europeo, che preoccupa anche la Bce, la quale nel suo bollettino mensile prevede "una ripresa molto graduale nel se-

condo trimestre del 2014" e "rischi orientati al ribasso per le prospettive economiche dell'area euro", legati soprattutto a "fattori geopolitici, agli andamenti nei paesi emergenti e ai mercati finanziari mondiali". Immediata la reazione dei mercati. Le piazze azionarie hanno recepito il segnale di allarme proveniente dall'economia reale e gli investitori si sono chiusi a riccio, facendo prevalere l'avversione al rischio. ■

IN FUMO 2,3 MILIONI DI POSTI

Sono scomparsi 2,3 milioni di posti di lavoro per i ragazzi con meno di 35 anni tra il 2004 e il 2013. Negli ultimi dieci anni il tasso di occupazione dei 18-34enni è diminuito infatti di 12,7 punti percentuali dal 58,7% al 46%, secondo l'analisi del Censis e del Forum Ania-Consumatori, il tavolo di confronto tra le imprese di assicura-

zione e Adiconsum, Adoc, Cittadinanzattiva, Codacons, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori. La sparizione di tanto lavoro per i giovani è costata al nostro Paese più di 152 miliardi di euro, in termini di mancata creazione di valore economico: una cifra pari alla somma del Pil di tre Paesi europei come la Croazia, la Slovacchia e la Lituania. E ha messo i 'millennials', i ragazzi nati tra gli anni 80 e il 1996, in condi-

zioni di vulnerabilità: con il 43,2% che si dice preoccupato per il proprio futuro, rispetto al 29,2% dell'insieme dei cittadini italiani. Sono 3,2 milioni i ragazzi che pensano che sarebbe il caso di emigrare e trasferirsi all'estero.

Anche perché, pure tra quelli vivono fuori casa, quasi un milione (980 mila) non riescono a coprire le proprie spese mensili con quanto guadagnano e 2,3 milioni ricevono regolarmente o frequentemente una "paghetta" dai genitori. Del resto il reddito fa-

miare medio dei 'millennials' è di 22.900 euro all'anno, inferiore di oltre 7.000 euro rispetto a quello medio degli italiani. La precarietà economica si riflette sugli stili di vita. Il 61% dei 18-34enni (6,9 milioni di persone) vive ancora con i genitori e solo uno su cinque è sposato nel 2013 (22,1%), il 38,7% in meno di dieci anni prima. Inoltre il 26,6% dei giovani sente ansia per l'assenza di una rete di protezione, il 17,9% vive uno stato di incertezza e solo il 12,3% si sente abbastanza

sicuro. "La crisi e i suoi riflessi negativi sull'occupazione - afferma il presidente del Forum Ania-Consumatori, Silvano Andriani - in particolare quella giovanile, hanno contribuito a portare a un impoverimento materiale di ampie fasce di cittadinanza. Assicuratori e consumatori concordano sulla urgenza di intervenire su questo fronte, per un welfare più equo, efficace ed economicamente sostenibile, che sia in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini". ■

IL TRASPORTO DI VEGA



Sarà il lanciatore spaziale Vega, progettato, sviluppato e realizzato da Avio attraverso Elv (70% Avio, 30% Agenzia Spaziale Italiana), a portare in orbita il dimostratore della navicella spaziale IXV (Intermediate Experimental Vehicle) dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) per il rilascio

in traiettoria suborbitale e rientro sulla terra previsto nel prossimo mese di novembre.

La navicella spaziale IXV, realizzata da Thales Alenia Spazio, è un veicolo spaziale sperimentale in grado di compiere un rientro controllato nell'atmosfera terrestre. "Questa per il lanciatore Vega - afferma l'ad di Elv Pierluigi Pirrelli - è una missione molto particolare perché la navicella IXV sarà inserita in una traiettoria suborbitale che le farà raggiungere la quota di 412 chilometri di altezza per poi riscendere verso l'atmosfera sopra il Pacifico

ad una velocità pari a 27 volte la velocità del suono, tipica delle condizioni di rientro orbitale. Dopo aver dimostrato con i precedenti voli le capacità di lancio multiplo, la versatilità del vettore VEGA viene nuovamente impiegata per una missione con caratteristiche molto diverse dalle precedenti". "Le caratteristiche della missione e la novità rappresentata dal carico che sarà trasportato da Vega sono senza precedenti - conclude Pier Giuliano Lasagni ad del Gruppo Avio - trasporterà quella che potrà essere la navicella pioniera per l'in-

vio di astronauti nello spazio da parte dell'Europa. Vega e IXV rappresentano l'ennesima conferma sia dei risultati eccellenti e innovativi raggiunti dall'industria italiana nel campo aerospaziale sia dell'impegno e delle competenze di tutto il team di Avio, di Elv e dei nostri partner. Ci auguriamo che per consolidare queste capacità l'Italia confermi la partecipazione ai prossimi programmi spaziali europei per i nuovi lanciatori". ■

Il lanciatore Vega (archivio fotografico Avio Space)